



C.P.I.A. 2 - TORINO
Via Bologna, 153 - 10154 TORINO - Tel. 0112485978
e-mail: tomm32400g@istruzione.it
Pec: tomm32400g@pec.istruzione.it
C.F.: 97784380012 - C.M.: TOMM32400G



Aggiornamento SAI annualità 2021-22

Progetto integrato che nasce da un'esperienza concreta. Sostegno didattico e corsi di lingua per accelerare l'inserimento sociale e il conseguimento di titoli di studio

Partire dalle diversità

La decennale esperienza del CPIA2 (erede del CTP Gabelli) di interventi progettuali che coinvolgevano richiedenti asilo e rifugiati ha sempre tenuto conto sia della diversità della situazione amministrativa e legale dei vari studenti sia delle competenze possedute.

Il successo dell'intervento è concentrato nel dare risposte flessibili che rispondano ai tempi giuridici a disposizione ed ai tempi di apprendimento dei singoli studenti.

Obiettivi didattici da raggiungere

L'Unione Europea ha definito un quadro comune di riferimento europeo (QCER) per indicare i livelli di competenze linguistiche possedute da un individuo. Vengono individuate tre ampie fasce di competenza ("Base", "Autonomia" e "Padronanza"), ripartite a loro volta in due livelli.

In un progetto rivolto a richiedenti asilo e rifugiati è necessario prendere in considerazione, come livello da cui partire, soprattutto il livello base e, come obiettivo, il primo livello dell'autonomia anche se non sono pochi gli studenti che escono dal percorso con un livello di competenze molto superiore e una preparazione complessiva sufficiente ad affrontare studi superiori.

Brevemente le competenze che lo studente deve acquisire sono le seguenti:

A1 - Livello base: Si comprendono e si usano espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Si sa presentare sé stessi e gli altri e si è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove si abita, le persone che si conoscono e le cose che si possiedono. Si interagisce in modo semplice, purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

A2 - Livello elementare: Comunica in attività semplici e di abitudine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti della sua vita, dell'ambiente circostante; sa esprimere bisogni immediati.

B1 - Livello intermedio o "di soglia": Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel Paese di cui parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di esprimere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e di spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

Nota - negli ultimi anni in Italia è aumentata l'attenzione su donne e uomini privi di qualsiasi esperienza scolastica che richiedono attività didattiche più specifiche rispetto a quelle previste per acquisire attestazioni A1 e A2. Queste attività didattiche possono venire catalogate in "pre A1" e gli studi specializzati indicano in 600 ore il percorso di un analfabeta totale per raggiungere risultati definibili

con i primi livelli del QCER.

Le Linee guida che regolamentano le attività didattiche del CPIA prevedono un'offerta formativa di 400 ore per gli studenti che si candidano a conseguire il titolo di studio.

Per quelli invece che hanno un livello QCER inferiore all'A2 sono previste 200 ore per raggiungere il livello A1 e A2.

Il CPIA prevede la personalizzazione del percorso di studi dello studente sulla base di un "Patto formativo individuale" che riconosce i saperi, le competenze formali, informali e non formali possedute dallo studente.

Obiettivi sociali e formativi da raggiungere

Qualsiasi sia il livello di partenza dello studente, l'obiettivo è quello di metterlo nelle condizioni, nel breve tempo che ha a disposizione, di avere più strumenti possibili per inserirsi nel mondo del lavoro. Un passaggio necessario è la possibilità di seguire corsi della Formazione Professionale. La quasi totalità dei corsi prevede, per accedervi, il possesso del titolo di studio dell'obbligo.

Indispensabile è quindi il ruolo della Scuola di Stato che rilascia il titolo di studio e che ha la possibilità di incrementare l'offerta formativa attraverso accordi di rete.

La Scuola di Stato ha quindi un ruolo centrale e l'autonomia organizzativa le permette di strutturare le proprie attività in modo che siano compatibili con i tempi a disposizione di studenti titolari di protezione internazionale. Ma, proprio in considerazione del limitato spazio temporale a disposizione degli studenti, la Scuola di Stato deve lavorare in modo integrato con i corsi del progetto SAI, che permettono di aumentare significativamente l'offerta didattica di italiano, di sviluppare (attraverso forme di tutoraggio individualizzato) opportune attività di sostegno e di fornire interventi specifici anche per singoli studenti.

L'esperienza del passato

Il CPIA2 ha collaborato, nell'ambito del Progetto SPRAR-Hopeland annualità 2014-16 e 2017-19, con l'Ufficio Stranieri del Comune di Torino e in sinergia con l'offerta didattica del Centro Interculturale e di SFEP. Inoltre la Sede di via Bologna del CPIA2 ha ereditato la progettualità e lo stato giuridico del CTP Gabelli, che ininterrottamente dal 2008 ha collaborato con l'ufficio Stranieri dedicando molta attenzione e molte risorse per trovare soluzioni efficaci ai bisogni di apprendimento e di formazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. L'esperienza decennale ha portato a costruire, anno dopo anno, interventi sempre più mirati ed efficaci riuscendo a fornire ogni anno nel triennio 2014-16 del progetto SPRAR-Hopeland, un servizio integrato a circa 500 richiedenti asilo e rifugiati. Un servizio molto più articolato e completo rispetto al semplice insegnamento della lingua italiana. Inoltre nel corso del triennio 2017-19 sono stati ideati e sperimentati nuovi adattamenti al tipo di utenza sempre meno costituita da richiedenti asilo, per lasciare spazio ai soli titolari di protezione internazionale.

In sintesi, le esperienze in collaborazione con l'Ufficio Stranieri del Comune di Torino che hanno portato alla formulazione di questo progetto:

- Dal 2008 il CTP Gabelli è stato capofila del progetto "Bibliolingua", finanziato dalla Provincia di Torino e attuato in collaborazione con l'Ufficio Stranieri del Comune e con Casa di Carità Arti e Mestieri. Il progetto, riservato esclusivamente a rifugiati e richiedenti asilo, si è tenuto nelle sedi delle Biblioteche Comunali. Si trattava di corsi intensivi di lingua L2 basati su una didattica di tipo interattivo. Alla fine dei corsi intensivi veniva rilasciato un attestato di frequenza e si proponeva agli studenti interessati di proseguire gli studi presso il CTP Gabelli o in altri CTP.
- Nell'anno scolastico 2012-13 il CTP Gabelli ha proposto ed attuato un progetto con caratteristiche innovative rispetto alle esperienze del passato. Il progetto "A scuola e in biblioteca per imparare l'italiano", ha permesso l'apprendimento della lingua italiana a richiedenti asilo e rifugiati e offerto loro un percorso di studi integrato finalizzato al conseguimento del titolo di studio.

Un progetto che ha previsto una "presa in carico" dei rifugiati indicati dall'Ufficio Stranieri con un servizio di tutoraggio il quale ha permesso di armonizzare e meglio organizzare le esperienze di studio e di formazione professionale degli studenti. Inoltre è stata "sperimentata" l'accelerazione del processo di inserimento sociale degli studenti ottenuto grazie agli stimoli socializzanti determinati dal frequentare lezioni non solo riservate ai rifugiati.

L'ambiente "nuovo" e più stimolante, caratterizzato da persone provenienti da diversi paesi ha permesso di aprire interessanti orizzonti relazionali e di incentivare l'uso della lingua italiana come mezzo di comunicazione. La centralità del CTP nel gestire il progetto è risultata strategicamente positiva proprio perché in questo modo i corsi di L2 del progetto hanno assunto con più incisività il ruolo di "tappe" di percorsi scolastico-formativi più articolati.

- Nell'anno scolastico 2013-14 il CTP Gabelli ha attuato il progetto "A scuola e in biblioteca tutto l'anno" come prosecuzione dell'esperienza dell'anno precedente, migliorandola sia per quanto riguarda l'armonizzazione tra la prima alfabetizzazione linguistica e l'inserimento nei percorsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio, sia per quanto riguarda l'articolazione temporale dell'intervento. Si è tenuto conto dell'ovvia osservazione che le caratteristiche dei flussi dei rifugiati non si adattano alle scadenze temporali degli anni scolastici che iniziano ad ottobre e terminano a maggio. Una "vacanza" che va da maggio a settembre non è funzionale né dal punto di vista didattico, né dal punto di vista di un rapido inserimento sociale e quindi il progetto ha previsto interventi anche nei mesi estivi.
- Il CPIA2 (nel primo anno ancora come CTP Gabelli) ha partecipato all'attuazione del Progetto SPRAR-Hopeland negli anni 2014, 2015 e 2016. Nell'organizzare le attività ha mantenuto l'impostazione delle precedenti esperienze, arricchita da un'articolazione di opportunità di apprendimento della lingua italiana più di "rete" avendo come partner Centro Interculturale e SFEP. Il ruolo del CPIA è stato quello di accoglienza, tutoraggio e individuazione dei percorsi più opportuni per ogni singolo studente inviato dall'Ufficio Stranieri. La tutor del progetto ha formulato patti formativi con gli studenti potendo contare sia sui corsi curricolari del CTP, sia sui corsi di SFEP e Centro Interculturale ed infine sui corsi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana previsti dal progetto ed essenziali per permettere di accelerare il percorso di studi finalizzato al conseguimento del titolo di studio.
- Il CPIA2 ha proseguito l'esperienza del Progetto Sprar-Hopeland con un nuovo triennio 2017-19, dove si sono affinate proposte didattiche sempre più in sintonia con il nuovo tipo di utenza, che nell'ultimo anno ha quasi interamente costituito il bacino di studenti presi in carico: i titolari di protezione internazionale. Mantenendo invariata la "rete" con centro Interculturale e SFEP, la tutor ha lavorato sui patti formativi dei beneficiari, integrando le attività formative con un intervento mirato ai nuovi tempi progettuali del Siproimi. Nel 2019 si è sperimentata inoltre una nuova flessibilità didattica legata agli interventi individuali e di sostegno, al fine di adattarsi alle esigenze degli utenti.

Il progetto eredita i salti qualitativi maturati tramite l'esperienza concreta

I corsi di Bibliolingua degli anni 2008-11, ben strutturati per quanto riguarda l'offerta didattica e utili per offrire l'opportunità ai rifugiati di familiarizzare con il servizio multiculturale delle biblioteche cittadine, avevano il punto debole di non riuscire a "saldare la prima intensiva alfabetizzazione linguistica con i percorsi di studi nei CTP. Infatti dei circa 120-140 studenti di Bibliolingua soltanto una parte minima continuava il percorso di studi e una parte ancora più limitata, inferiore alle 10 unità all'anno, giungeva a conseguire il titolo di studio di scuola media.

Il primo salto qualitativo si è avuto con il progetto "A scuola e in biblioteca per imparare l'italiano che oltre ai corsi ha previsto il lavoro strategico di un "tutor" che ha preso in carico tutti i frequentanti, costruendo insieme a loro percorsi di studio integrati CTP-Formazione Professionale- privato sociale, finalizzati al conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo di studi (ex licenza di terza media) nel più breve tempo possibile.

Il progetto successivo "A scuola e in biblioteca tutto l'anno", che ha coinvolto 274 studenti, ha introdotto i corsi estivi (luglio ed agosto 2013) che hanno una valenza strategica in considerazione del fatto che la maggior parte degli sbarchi avveniva appunto a partire dalla tarda primavera in poi.

Il progetto SPRAR-Hopeland annualità 2014-16 e 2017-19 è partito dal modello organizzativo perfezionato nel tempo e ha assunto tutte le "conquiste" precedenti (tutoraggio e collegamento stretto tra apprendimento della lingua italiana e frequenza nei percorsi finalizzati al conseguimento del titolo, attuazione di corsi nel periodo di chiusura estiva delle attività didattiche) ed in più ha attuato la collaborazione con SFEP e Centro Interculturale. La tutor, in fase di accoglienza, colloquio e test, ha avuto un'opportunità in più nel proporre percorsi di studio strutturati, in modo da offrire in poco tempo più strumenti linguistici e di educazione civica (rivolti in particolare agli studenti con bassa scolarità).

Per non disperdere l'organizzazione costruita negli anni e affrontare le novità

il precedente Bando relativo al fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ha permesso alla sede di via Bologna del CPIA 2 di perfezionare l'offerta didattica partendo dai seguenti presupposti:

1. La Circolare della Regione Piemonte del 1 agosto 2013 che stabilisce l'obbligo del possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado per poter frequentare i corsi di Formazione Professionale. Ciò significa la necessità di prevedere percorsi di studio efficaci sul piano della continuità tra corsi Sai e corsi curriculari del Cpia2 per i richiedenti asilo in modo da poter conseguire i titoli necessari per seguire corsi di formazione e di riqualificazione professionale.
2. Le caratteristiche umane e psicologiche della maggioranza dei richiedenti asilo e rifugiati che richiedono un puntuale lavoro di "sostegno", "orientamento" e tutoraggio per permettere percorsi didattici virtuosi.
3. La necessità di fornire stimoli di apprendimento linguistico non solo scolastici. Unitamente a ciò è auspicabile l'inserimento dei richiedenti asilo in contesti che prevedono la presenza di persone non richiedenti asilo. La situazione oggettiva dei rifugiati è quella di frequentarsi molto tra di loro e di tendere a costituire un rassicurante ma limitante "mondo a parte".
4. La costruzione del sistema integrato tra CPIA 2, Centro Interculturale e SFEP.

L'esperienza ha dato esiti positivi sia qualitativi che quantitativi. La tabella riporta i dati contenuti nelle relazioni inviate all'Ufficio Stranieri:

Anno	Studenti seguiti dal progetto	Attestati di lingua italiana rilasciati	Studenti che hanno conseguito il titolo di studio
2014	443	305	167 (giugno)
2015	541	321	291 (64 gennaio + 227 giugno)
2016	536	302	263 (161 gennaio + 102 giugno)
2017	471	269	243 (116 gennaio + 127 giugno)
2018	445	237	170 (103 gennaio + 67 giugno)
2019	370	185	155 (61 gennaio + 93 giugno)

Nello specifico è risultata essere indispensabile per le caratteristiche degli studenti del progetto l'organizzazione didattica strutturata dal CPIA2 che prevede una sessione straordinaria di Esame di Stato

a gennaio, che si è mantenuta inalterata anche per il triennio 2017-19.

In seguito alla LEGGE 18 dicembre 2020, n. 173 i richiedenti asilo possono rientrare nel progetto SAI, il quale viene considerato come accoglienza di secondo livello al pari di coloro che hanno già ottenuto un riconoscimento di protezione internazionale da parte della Commissione. Già dallo scorso anno abbiamo così cominciato ad analizzare le esigenze dei nuovi utenti del progetto, che necessitano al contrario dei precedenti, di interventi scolastici legati ad un contemporaneo inserimento sociale. I titolari di protezione internazionale in media risiedono in Italia da due/tre anni, hanno già avuto esperienze scolastiche legate alla lingua italiana e sono spesso già inseriti in percorsi professionalizzanti. Queste nuove caratteristiche richiedono quindi un conseguente adattamento dell'offerta formativa del CPIA.

Poiché l'obiettivo deve essere quello di permettere l'accesso al mondo del lavoro e della formazione professionale, compresa quella specifica del progetto SAI fornita da SFEP (innovazione che nei trienni 2014-16 e 2017-19 ha permesso un'ulteriore offerta formativa per gli studenti SPRAR-Hopeland), il progetto che presentiamo si basa sull'idea di potenziare i percorsi di apprendimento per permettere di raggiungere in tempi più rapidi le competenze sufficienti per affrontare da un lato gli studi di formazione professionale e dall'altro i requisiti basilari per entrare nel mondo del lavoro. In entrambi i casi è necessario conseguire il titolo di licenza media per accedervi.

Dal momento che i titolari di protezione internazionale e i richiedenti asilo hanno studi nei propri Paesi estremamente differenziati, tra cui anche analfabeti in lingua madre, l'organizzazione didattica proposta si differenzia per rispondere alla specificità di apprendimento di ogni studente. Per far questo, di fondamentale importanza è definire le competenze linguistiche acquisite nel momento in cui entrano nel CPIA e a seconda dei casi predisporre piani individualizzati che prevedano, oltre al riconoscimento dei corsi fatti presso le case di accoglienza o nel privato sociale, il potenziamento linguistico necessario per accedere al percorso per il conseguimento del titolo. Gli studenti titolari di protezione internazionale e i richiedenti asilo dovrebbero, quando entrano nel CPIA, già avere alle spalle dei corsi di italiano L2 e dovrebbero possedere un livello di competenze almeno di livello A2. Purtroppo non sempre questa è la situazione concreta: ad esempio persone analfabete nel paese d'origine, pur avendo seguito corsi di italiano, non posseggono competenze linguistiche sufficienti quando arrivano al CPIA. I tempi ristretti impongono pertanto, dopo una fase diagnostica precisa, interventi di supporto e un consistente ampliamento della nostra offerta formativa. Il numero di persone con difficoltà di apprendimento non sono però solo quelle legate all'analfabetismo al paese d'origine, ma anche chi soffre di problematiche psichiche.

Questo progetto prevede pertanto un intervento di sostegno individualizzato più corposo e puntuale, che sia in grado di seguire ogni singolo studente con specifiche attività, accompagnandolo al conseguimento del titolo.

Partendo da queste premesse l'obiettivo del progetto proposto è quello non solo di fornire senza interruzioni nel corso dell'anno l'accesso, la fruibilità e la frequenza a corsi di apprendimento attraverso un lavoro integrato durante tutto il percorso, ma anche di permettere una più approfondita possibilità di valutare i crediti.

La funzione strategica rimane quella del "tutoraggio" che consiste nel prendere a carico individualmente tutti i soggetti che saranno inseriti nel progetto, perché è proprio il lavoro di tutoraggio che permette la non "dispersione" dello studente che sta studiando e soprattutto un'integrazione virtuosa in continuità con il percorso curricolare del CPIA 2.

L'accoglienza e la strutturazione dei percorsi individualizzati

Il lavoro di tutoraggio, per essere efficace, deve prevedere la conoscenza dello studente fin da subito, in modo da diventare un punto di riferimento credibile.

Il tutor accoglie tutti gli studenti Inviati dall'Ufficio Stranieri del Comune di Torino ed inseriti nel Progetto SAI. L'accoglienza prevede un colloquio e dei test per individuare scolarità e comprensione della lingua italiana orale e scritta.

Sulla base degli esiti del colloquio e dei test elaborati dalla Commissione Patti Formativi del CPIA 2 si formula il Patto Formativo Individuale dello studente, che può prevedere:

- a) L'immissione in corsi curricolari del C.P.I.A.2 finalizzati al conseguimento del titolo di studio eventualmente integrati dai corsi di lingua italiana richiesti nel progetto per permettere un più rapido processo di apprendimento.
- b) L'immissione nei corsi previsti dal progetto nei periodi in cui il C.P.I.A.2 non svolge attività didattica (giugno-luglio-agosto e settembre), oppure quando la normale attività didattica modulare del C.P.I.A.2 non permetterebbe un inserimento proficuo nei gruppi classe che hanno iniziato da molto il programma del modulo. Chi inizia a studiare nei corsi del progetto verrà tuttavia inserito il prima possibile nei corsi curricolari delle tre sedi del C.P.I.A.2, anche perché si ritiene utile che gli utenti frequentino una realtà più articolata e con studenti provenienti da tutte le parti del mondo (compresa l'Italia).
- c) L'invio ai corsi del Centro Interculturale, che partono periodicamente a calendario prestabilito e che possono prevedere corsi legati ad ambiti specifici dell'italiano (italiano per la patente, italiano per la formazione professionale) o per studenti che hanno bisogno di un numero di ore elevato per raggiungere i requisiti minimi necessari ad essere inseriti in percorsi finalizzati al titolo di studio. L'invio ai corsi del Centro Interculturale viene organizzato in gruppi-classe di livello, formati dai tutor.

I corsi del progetto sono di 40 ore e sono tenuti da docenti con provata esperienza di insegnamento ai rifugiati e richiedenti asilo. In base alle esigenze didattiche il tutor può decidere di unire due corsi da 40 ore per costituire un unico corso da 80 ore.

È altresì prevista la possibilità di attivare corsi con orario inferiori alle 40 ore nel caso si presentasse la necessità didattica di non interrompere la continuità di offerta formativa tra un corso del progetto, sia organizzato dal Cpia2 che organizzato dal Centro interculturale, e l'inizio di attività curricolari del CPIA.

In ogni caso il monte ore utilizzato per corsi di 40 ore, 80 ore e frazioni di 40 sarà quello definito nel progetto.

Ogni studente, a seconda delle competenze linguistiche di partenza all'ingresso al CPIA, della scolarità pregressa e dei bisogni d'apprendimento diagnosticati, può essere inserito direttamente nei corsi interni del CPIA, in un corso di 40 ore del progetto oppure più corsi consecutivi.

Oltre ai corsi di 40 ore sono previste 500 ore di insegnamento chiamato "di sostegno" a piccoli gruppi o individualizzato per quegli studenti che necessitano di interventi particolari, nello specifico:

- coloro che, nonostante l'impegno, hanno bisogno di essere ulteriormente supportati per acquisire le competenze minime, non solo linguistiche, necessarie per affrontare l'esame conclusivo. L'esperienza ha dimostrato che queste ore sono state fondamentali per permettere il successo scolastico a persone con lacune scolastiche particolarmente elevate a causa dei disastri sistemi scolastici e sociali dei paesi di provenienza;
- coloro che hanno difficoltà legate a sofferenze psichiche, dovute alle situazioni di vita particolarmente destabilizzanti passate o presenti;
- coloro che sono già inseriti in percorsi di inserimento sociale e/o lavorativo (tirocini formativi, corsi di formazione professionale) e hanno necessità di una maggiore flessibilità oraria per le ore di lezione volte al conseguimento del titolo di studio.

Compito dei docenti, anche nelle ore di sostegno, non è solo di potenziare ulteriormente l'insegnamento della lingua italiana, ma anche quello di sorreggere l'apprendimento delle materie curricolari d'esame (la matematica e l'educazione civica, la storia, la geografia, la tecnologia).

I corsi del progetto SAI possono iniziare in qualsiasi momento dell'anno, in base alle esigenze e alle caratteristiche degli studenti inseriti nel progetto e sono soggetti ad elevata flessibilità in funzione delle necessità didattiche che si verificano nel corso di ciascuna annualità.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Accelerare l'inserimento sociale, culturale e linguistico degli studenti, consentendogli di acquisire una

completa autonomia linguistica in tempi rapidi utile all'inserimento nei corsi curricolari del CPIA 2.

- Permettere loro di acquisire nel più breve tempo possibile (in relazione alla preparazione iniziale), tramite percorsi integrati, il titolo di studio necessario per un positivo inserimento nei percorsi di formazione professionale e di inserimento sociale e lavorativo.

- Incrementare il coordinamento tra i vari soggetti che operano con l'utenza suddetta, in modo da ottimizzare i tempi, tramite un lavoro comune finalizzato all'accoglienza, all'insegnamento linguistico, alla proposta culturale e all'inserimento degli studenti in ambito sociale e professionale.

- Individuare i crediti didattici e formativi posseduti dai vari studenti in modo che siano utilizzabili nei percorsi scolastici.

ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede:

- 25 corsi da 40 ore anche durante il periodo estivo di chiusura scolastica che, integrati con attività del C.P.I.A.2, possono portare gli studenti ad acquisire sufficienti competenze e crediti formativi per l'ammissione e il conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media). Come specificato in precedenza due corsi possono essere uniti in un corso di 80 ore oppure un corso di 40, per esigenze didattiche, può essere frazionato.

• 500 ore di sostegno didattico agli studenti particolarmente vulnerabili che hanno difficoltà di apprendimento dovute a scarsa scolarizzazione nel proprio paese e a conseguenze psicologiche in seguito a traumi di vario genere subiti nel corso della vita, oppure che hanno particolari necessità legate a specifici percorsi di inserimento socio-lavorativo. A seconda dei casi, sono previsti lavori individualizzati o in piccoli gruppi.

- tre tutor, di cui uno referente su incarico del Dirigente scolastico che si interfaccia con l'Ufficio Immigrazione, che abbiano competenze di progettazione e coordinamento dei percorsi didattici dell'utenza del CPIA, e nello specifico per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale con il compito di:

- accogliere gli studenti e svolgere il disbrigo delle pratiche burocratiche per l'iscrizione al progetto;
- individuare subito gli studenti in possesso di competenze linguistiche elevate e di percorsi di studio superiori nei propri paesi, per i quali, come previsto dal progetto, risulta più utile un inserimento immediato (sostenuto appunto dal "tutoraggio") in corsi curricolari del CPIA di livello adeguato frequentati non solo da rifugiati
- organizzare i gruppi classe (per i corsi del progetto e per quelli del Centro Interculturale) tenendo conto dei bisogni di apprendimento sulla base dei livelli di conoscenza della lingua italiana e della scolarità pregressa dei beneficiari;
- Il tutor referente si coordina costantemente con l'Ufficio Stranieri e, con gli altri due tutor, per ottimizzare i contatti con le Case di Accoglienza, il Centro Interculturale, lo Sfep per organizzare, monitorare e verificare i singoli percorsi di formazione linguistica ed evitare il fenomeno di abbandono scolastico; verranno programmate almeno tre riunioni durante l'anno (settembre, gennaio, giugno) di monitoraggio tra lo staff dirigenziale del CPIA e l'Ufficio Immigrazione del Comune.
- monitorare i percorsi di apprendimento, la frequenza e il rispetto del patto formativo di ogni studente, cosa che, come l'esperienza dimostra, permette un successo scolastico ad un numero decisamente superiore di persone;

- organizzare corsi di italiano sperimentali con l'utilizzo di supporti multimediali volti ad integrare la tradizionale lezione in aula e programmazione di uscite didattiche come momento di approfondimento delle lezioni teoriche per conoscere i servizi del territorio e favorire un percorso di cittadinanza attiva;
- armonizzare gli interventi del C.P.I.A.2 con quelli di altri enti, del privato sociale o della formazione professionale, creandosi un quadro il più possibile esatto delle varie attività esterne alla scuola (corsi di L2 nel privato sociale, corsi di Formazione Professionale, percorsi parziali effettuati in altri CTP o C.P.I.A.) svolte da ogni studente;
- partecipare ai lavori della Commissione Patti Formativi del C.P.I.A. 2 in merito all'attribuzione dei crediti agli studenti del progetto SAI. Tale partecipazione è prevista, come normato dalle Linee guida che regolano le attività dei CPIA, anche qualora qualche studente del progetto abbia l'opportunità di frequentare corsi di secondo livello;
- relazionarsi con i coordinatori di classe per monitorare il percorso degli studenti nella frequenza delle materie curriculari.

I corsi prevedono un'utenza variabile, in virtù delle esigenze sempre più eterogenee dei titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo e inizieranno ogni qualvolta il numero di studenti segnalati dall'Ufficio Stranieri lo renda necessario. Quando possibile, come per esempio nel periodo estivo, si cercherà di far iniziare contemporaneamente più corsi in quanto tale modalità permette di organizzare classi di livello, situazione che permette più proficui e-veloci-percorsi di apprendimento. Ogni studente stipulerà un patto formativo, che terrà in considerazione eventuali ore di attività scolastica svolte presso il Centro Interculturale, lo SFEP, altre scuole pubbliche o del privato sociale, corsi di formazione professionale e potrà usufruire di attività didattiche specifiche o di sostegno.

Le sedi dei corsi saranno la sede del C.P.I.A.2 di Via Bologna 153, la sede di Corso Giulio Cesare 26, la sede di via Madama Cristina 102, la Biblioteca comunale Levi di via Leoncavallo 17. A seconda delle caratteristiche dei frequentanti i vari corsi si sceglierà la sede didatticamente più opportuna. I differenti luoghi offrono opportunità didattiche e sociali interessanti e in parte differenti che devono essere sfruttate al meglio.

I corsi in Biblioteca permettono agli studenti di conoscere un luogo di socialità e di servizi importante e possono stimolare l'utilizzo autonomo delle molteplici opportunità che una biblioteca può offrire (giornali, accesso ad internet, musica, prestito libri).

I corsi presso le tre sedi del CPIA consentono di diversificare l'offerta formativa sulla base delle identità storiche dei tre plessi ciascuna rivolta nello specifico a una didattica dell'alfabetizzazione di base (Corso Giulio Cesare), corsi di livello B1 (via Madama Cristina), corsi di primo livello (via Bologna).

I corsi presso le sedi del CPIA permettono agli studenti di frequentare luoghi di socialità più ampi e multietnici (tra gli studenti, provenienti da più di 70 stati diversi, ci sono anche italiani). Questa situazione è utile per permettere agli studenti di rapportarsi con problematiche diverse da quelle che sono tipiche dei rifugiati, molti dei quali tendono ad avere rapporti solo con altri pari. Il C.P.I.A. 2 inoltre è sede di varie attività (seminari con esperti sul mercato del lavoro o sulla sanità, sportelli di orientamento, attività teatrali e sportive) che possono essere di stimolo per gli studenti del progetto.

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA DEI CORSI

Gli studenti verranno suddivisi a seconda della conoscenza della lingua italiana e del livello di studi nel paese d'origine in cinque tipologie:

- A. analfabeti
- B. scarsa comprensione della lingua italiana e limitate esperienze di studio nel paese d'origine
- C. scarsa comprensione della lingua italiana ed elevate esperienze di studio nel paese d'origine
- D. sufficiente comprensione della lingua italiana e limitate esperienze di studio nel paese d'origine
- E. sufficiente comprensione della lingua italiana ed elevate esperienze di studio nel paese d'origine.

Per gli studenti della tipologia e), in grado di comprendere sufficientemente bene l'italiano e in possesso di elevati titoli di studio nei paesi d'origine, si prevede, dopo i colloqui e i test, l'inserimento nei moduli del

C.P.I.A.2; tali studenti continueranno tuttavia ad essere seguiti dai tutor che verificheranno in itinere la congruità del percorso didattico proposto. Per le altre tipologie sono previsti i corsi del Centro Interculturale, i corsi di 40 ore del progetto che possono essere reiterati e/o le attività di sostegno prima dell'inserimento nei normali corsi del C.P.I.A.

Nel definire il "patto formativo individualizzato, si terrà conto dello "status" dello studente: si attueranno tutte le potenzialità di integrazione didattica per mettere in condizione gli studenti di affrontare l'esame di Stato. Per gli studenti con buoni strumenti linguistici e culturali, inseriti nei normali corsi curricolari del CPIA, si attueranno corsi di linguaggi propedeutici all'ingresso in percorsi di formazione professionale. Si proporranno inoltre corsi specifici di supporto alla lingua italiana veicolare di vario livello, compresi, quando necessario, corsi di italiano veicolare in supporto a percorsi scolastici e formativi (Scuole superiori e di formazione professionale).

I tutor devono costruire percorsi didattici che prevedano l'inserimento nei normali corsi del C.P.I.A. appena ciò risulti didatticamente possibile ed opportuno. L'esperienza maturata negli anni ha infatti dimostrato che è molto utile non "ghettizzare" i titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo e permettere loro il ricco scambio culturale che la frequenza dei normali corsi, caratterizzati da notevole multietnicità, permette. I tutor hanno anche il compito di individuare, con la collaborazione dei docenti del C.P.I.A. 2 e i referenti delle case di accoglienza, i soggetti vulnerabili che devono avere ore di insegnamento individualizzato di sostegno.

La frequenza minima richiesta agli studenti nei corsi "propedeutici" è il 70% delle ore di un modulo. Agli studenti che avranno seguito con profitto il numero minimo di ore richiesto, verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Il C.P.I.A. 2 organizza due sessioni d'esame, una a giugno ed una a gennaio. Questo permette di organizzare i percorsi di studio degli studenti inseriti nel progetto in modo più flessibile; a seconda del momento di inserimento nel progetto, delle competenze linguistiche possedute e della scolarità nel proprio paese.

RISORSE UMANE

Gli insegnanti previsti per il progetto dovranno possedere un'esperienza certificata di insegnamento in corsi che prevedono anche la presenza di richiedenti asilo e rifugiati del CPIA o dell'istruzione degli adulti più in generale. In mancanza di docenti in possesso di tali requisiti verranno presi in considerazione insegnanti privi di esperienza specifica, ma che abbiano comunque almeno esperienza in corsi di alfabetizzazione e di italiano come L2 ad adulti stranieri. Agli insegnanti viene richiesta inoltre una buona conoscenza di lingue straniere utili per la comunicazione con gli studenti (inglese, francese, arabo, tedesco).

La figura di tutor-referente deve possedere certificate competenze nel campo dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Hanno aggiornato il progetto Veronica Ancona e Antonello Marchese.

MATERIALE

Per le attività descritte dal progetto è previsto l'uso di dispense e agli studenti viene fornito l'occorrente per seguire le lezioni (quaderno, penna e materiale didattico).

Il C.P.I.A.2 provvede a fornire in prestito d'uso i dizionari nelle varie lingue parlate dagli studenti che verranno usate durante le lezioni. Gli studenti utilizzeranno i laboratori informatici e multimediali del C.P.I.A.2 e in alcune attività potrebbero avere a disposizione dei tablet.

PREVENTIVO

L'intervento previsto dal presente progetto riguarda un numero decisamente elevato di studenti. Inoltre è necessario, per il buon funzionamento, un puntuale lavoro di coordinamento.

Per gli studenti del progetto si prevede nell'arco dell'anno 25 corsi di 40 ore "propedeutici" all'inserimento nei corsi curricolari del C.P.I.A.2, ai quali si aggiungono 500 ore di lezione di sostegno per gli studenti con difficoltà di apprendimento (per esempio quelli inizialmente analfabeti o semi analfabeti) o con disturbi psichici dovuti alle esperienze negative vissute. In vista della necessità di maggior flessibilità riscontrata negli anni precedenti, si mantiene aperta la possibilità nel corso di ciascuna annualità del progetto di

utilizzare eventuali ore dei 25 corsi come lezioni individualizzate o di tramutare parti di queste ultime in ulteriori corsi per gruppi classe.

Il lavoro di tutoraggio di ogni singola persona richiede almeno 1500 ore di intervento annuali a cui si aggiungono le ore per il riconoscimento crediti, i contatti con l'Ufficio Stranieri e le Case di Accoglienza, le riunioni di coordinamento didattico con il responsabile C.P.I.A.2 del progetto, i responsabili dell'Ufficio Stranieri del Comune di Torino.

Per quanto riguarda la paga oraria delle ore di docenza si ritiene di proporre una remunerazione che si avvicina a quanto previsto dal CCNL del comparto scuola. Una retribuzione adeguata al livello di qualità che il progetto vuole garantire.

Gli studenti dovranno, come tutti gli studenti del CPIA2, essere coperti da assicurazione.

Sulla base di queste considerazioni il preventivo è il seguente:

<i>Qualifica e mansioni</i>	<i>Ore previste</i>	<i>Preventivo</i>
Docenza per 25 corsi da 40 ore	1000	38.000,00 €
Insegnati per 500 ore di sostegno	500	19.000,00 €
Accoglienza, tutoraggio, formulazione percorsi formativi, progettazione, attività per riconoscimento crediti e coordinamento con i corsi CI e SFEP. Riunioni con Ufficio Stranieri e CI	Circa 2000	18.000,00 €
Coordinamento amministrativo e intensificazione lavoro personale ATA (che prevede anche eventuale collaborazione con altre scuole). Progettazione triennio e avviamento progetto (solo per la prima annualità)		3.500,00 €
Materiale didattico, quota spese di funzionamento		2.500,00 €
Assicurazione		2.000,00 €
Totale		83.000,00 €

Torino, 23 maggio 2021

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Veronica Ancona
Documento firmato digitalmente